

Nasce «AIB Studi»

Ci presentiamo ai lettori con un nuovo formato, un altro titolo, una diversa periodicità. È questo l'esito di una discussione, intensa e certo non frettolosa, che si è sviluppata all'interno della rivista, del suo Comitato scientifico e del CEN AIB, con il decisivo contributo di un gruppo di studio nominato dal CEN stesso.

La trasformazione del «Bollettino AIB» in un periodico elettronico non è solo una risposta obbligata alle innegabili difficoltà economiche derivanti dai suoi costi di stampa e distribuzione: avvertivamo tutti l'esigenza di contribuire a velocizzare la comunicazione scientifica e professionale nell'ambito della biblioteconomia italiana. E volevamo sfruttare altre opportunità: offrire a soci e abbonati funzioni più ricche, metadati più completi e strumenti versatili di ricerca e recupero dei testi; creare una consistente massa critica di contenuti liberamente accessibili e scaricabili; rendere più trasparenti le nostre politiche editoriali; conquistare lettori, soprattutto fra i giovani; ampliare la diffusione della rivista all'estero. Il nuovo *e-journal* si misurerà con simili, ambiziosi obiettivi.

L'*open access* è l'orizzonte valoriale nel quale ci riconosciamo e verso il quale, gradualmente ma senza tentennamenti, ci stiamo muovendo: la scelta di utilizzare una piattaforma come OJS va letta in quest'ottica. Abbiamo potuto mettere ad accesso aperto le dieci annate più recenti del «Bollettino AIB»: un risultato molto importante, frutto anche del lavoro volontario e competente di alcuni amici, che meritano il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine.

«AIB Studi» parte invece con un embargo (limitato alle ultime due annate), nel senso che le credenziali di accesso sono riservate agli iscritti AIB e agli abbonati. È una formula che andrà valutata nel tempo, ovviamente. Nel frattempo (e in continuità con il «Bollettino»), proporremo, per ciascun fascicolo, non pochi contenuti aperti: l'editoriale, un articolo, gli abstract e i metadati degli altri articoli, le recensioni e, novità significativa, la *Letteratura professionale italiana*.

«AIB Studi» è il nuovo titolo, volutamente breve, di una rivista con oltre cinquant'anni di storia. Conserviamo, in forma leggermente ridotta, il complemento del titolo («Rivista di biblioteconomia e scienze dell'informazione») e proseguiamo il viaggio senza abbandonare la numerazione del «Bollettino»: intendiamo così richiamare le nostre radici storiche, la funzione che continueremo a svolgere come una delle principali sedi dell'elaborazione tecnico-scientifica e della produzione editoriale AIB, l'alveo disciplinare nel quale operiamo, il costume e il prestigio intellettuale che ereditiamo. Aspiriamo, però, a dare corpo e voce a una stagione di riflessioni ed esperienze biblioteconomiche, e di vita delle biblioteche, che è in rapidissima evoluzione e che presenta anche non trascurabili elementi di discontinuità con il passato. Il nuovo titolo evidenzia l'urgenza di un confronto critico ancora più serrato con la dimensione complessa e le ragioni della contemporaneità e, insieme, il profilo aperto di una rivista che non è un *house organ*, ma uno strumento di analisi, che l'AIB mette a disposizione di una più vasta comunità di bibliotecari, studiosi, studenti e di ogni altra categoria interessata al nostro ambito di ricerche e applicazioni.

«AIB Studi» è un quadrimestrale: il cambio di periodicità (che è in linea con le carat-

teristiche di una rivista di approfondimento) dovrebbe garantirci una maggiore efficacia di programmazione e permetterci di sistematizzare ed estendere la *peer review* degli articoli, migliorare la qualità di trattamento redazionale dei contenuti, disciplinare definitivamente i tempi di uscita dei singoli fascicoli.

Il lettore più curioso avrà notato che le novità non si fermano qui.

È in via di costituzione un agile ma autorevole Comitato di consulenza internazionale, chiamato ad affiancare l'attuale Comitato scientifico, a partecipare alle procedure di *peer review* e a segnalare tematiche emergenti in area LIS, argomenti all'ordine del giorno e potenziali contributi di autori di altri paesi. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente della disponibilità i colleghi che hanno accettato di farne parte.

Naturalmente, non abbiamo più un doppio organico redazionale (comitato editoriale e versione elettronica), ma un'unica, robusta redazione, ulteriormente potenziata con il coinvolgimento di nuovi collaboratori (molte grazie anche a loro), e un inedito ambiente di condivisione del lavoro.

A inizio 2011 (e mi permetto qui di fare rinvio al primo editoriale dell'annata), abbiamo individuato linee d'indirizzo e politiche che ci hanno spinto a rinnovare, in parte, e ad arricchire l'articolazione interna della rivista: le sezioni di «AIB Studi», descritte in dettaglio nelle "info" del sito, mirano ad assicurare piena visibilità alle aree d'interesse che vogliamo curare in termini di ricerca e avanzamento, nonché alla varietà di approcci teorico-applicativi e di metodo che attraversano il campo largo della biblioteconomia contemporanea, della politica delle biblioteche, della professione bibliotecaria.

Siamo in fase di rodaggio e consapevoli delle molte imperfezioni e dei limiti ai quali occorrerà via via porre rimedio; ciononostante, aspettiamo con fiducia l'accoglienza dei lettori. È retorica dire che i loro giudizi e suggerimenti ci aiuteranno a far crescere «AIB Studi»? Il «Bollettino» è stato per decenni una presenza costante e irrinunciabile nelle consuetudini di lettura dei soci AIB, dei bibliotecari italiani e di quanti sono attenti a ciò che esprime il mondo delle biblioteche (ancora tanto, a dispetto delle emergenze). Questo rapporto di amicizia e di familiarità tra la rivista e i suoi lettori è in sé un patrimonio vitale, di cui non possiamo fare a meno. Anzi, ci proponiamo di incrementarlo.

Giovanni Di Domenico